

FABBRICARE IL SOLE

Una volta, tanto tempo fa, il sole non c'era. Nel senso che proprio nessuno lo aveva ancora inventato, per cui era sempre buio sulla terra, che si illuminava solo grazie a quelle poche stelle che erano già nate e alla luna che, bizzarra com'è, si faceva vedere solo a tratti; un giorno non c'era, il giorno dopo ce n'era solo una falce sottilissima, poi il giorno dopo sempre di più, finché un giorno mostrava il suo faccione bello pieno e sorrideva alla terra sotto di lei, fino a quando incominciava di nuovo a scomparire a poco a poco. Ma non bastava quella poca luce capricciosa per far crescere il grano, i fiori e gli alberi. Così, i pochi uomini e donne che c'erano si cibavano di un po' di muschio e di piccole cavallette salterine, che però si agitavano tutto il tempo nello stomaco dei malcapitati, facendoli dormire malissimo.

Un giorno, un gruppo di uomini e donne più furbi degli altri (nonostante questo non sapevano ancora parlare e si intendevano a grugniti e gesti) ebbero un'idea: perché non inventare un astro più grande della luna e più scintillante, che potesse rendere luminosa e calda la loro vita?

Così fecero: si misero ad impastare acqua e terra, terra e acqua, finché non ottennero una sfera grandissima, sotto il peso della quale quasi il nostro pianeta vacillava.

E poi? Come far diventare luminosa la sfera e farla sollevare nel cielo?

Gli uomini primitivi ci rifletterono su per giorni e giorni, con i loro piccoli cervelli non tanto sviluppati. Il fatto, poi, di dover comunicare a gesti e grugniti, non rendeva certo le cose più facili. Ad un certo momento, sopra al gruppo di pensatori riuniti scoccò una scintilla. Si sarebbe potuto dire "Si accese una lampadina", se queste fossero già state inventate. Insomma, venne un'idea brillante per risolvere la questione.

Tutti gli uomini e donne che si poterono raggiungere a forza di grugniti circondarono la grande sfera tenendosi per mano. Poi, ad un segnale del capo, spostarono una mano sul cuore, lo ascoltarono battere per un momento e poi, con tutta la loro forza e la loro gioia, presero un po' di luce ognuno dal proprio cuore e lo gettarono verso la sfera.

Sulle prime non accadde nulla e quegli uomini stavano per andarsene, delusi, quando d'un tratto la sfera cominciò ad illuminarsi, un puntino luminoso qua, un puntino luminoso là, finché fu tutta un fulgore, così scintillante da non potersi guardare. Non solo, ma iniziò a sollevarsi verso il cielo, su, su, fino a fermarsi in un punto, dove ancora oggi è appesa e da dove illumina e scalda la terra e gli uomini. Era nato il sole.